

# Industria 4.0, Bergamo apripista

**Fabbrica Intelligente.** Viscardi: «Noi precursori con la mecatronica». Per Intellimech possibile salto di grado Nuove tecnologie e capitale umano. «Flessibilità e celerità per rispondere alle esigenze della clientela»



**Gianluigi Viscardi**  
(Confindustria)

Quella della Fabbrica Intelligente non è una sfida semplice da affrontare, e che neppure si può vincere in tempi brevi. Rappresenta una direttrice chiave del piano Industria 4.0 illustrata lunedì scorso all'assemblea di Confindustria Bergamo dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e comporta un investimento complessivo previsto di circa 100 milioni.

Anche gli altri grandi Paesi europei sono già partiti con le loro piattaforme (la Germania ha fatto da battistrada con «Industrie 4.0», e la Francia, con «Industrie du futur», ha deciso di investire oltre 10 miliardi di euro con l'obiettivo di diventare la seconda potenza manifatturiera d'Europa dopo la Germania, scalzando così proprio l'Italia) e martedì a Milano, a un convegno promosso da Fabbrica Intelligente, per la prima volta Italia, Germania, Francia e Regno Uni-

to si sono confrontati con i rispettivi «cluster» per l'attuazione dei piani sull'Industria 4.0.

Fabbrica Intelligente è guidata da un bergamasco, Gianluigi Viscardi, patron della Cosberg (macchine per l'automazione), vicepresidente nazionale e presidente lombardo della Piccola industria di Confindustria oltre che vicepresidente di Confindustria Bergamo, e forse non è un caso. Bergamo è da anni in prima linea nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

«Intellimech, il consorzio della mecatronica con sede al Kilometro Rosso e con laboratorio al Point, il Polo tecnologico di Dalmine, e in stretto contatto con università e centri di ricerca, - spiega Viscardi - esiste dal 2007.

Nel nostro piccolo a Bergamo abbiamo già costituito un "competence center". Viscardi allude a uno dei due nuovi soggetti previsti dal piano Industria 4.0 (l'altro è il «digital innovation hub»). E chissà che, a questo punto, Intellimech (di cui Viscardi è presidente) possa, nell'ambito del piano del governo, essere promosso a centro di levatura nazionale.

## Il ruolo di Bergamo

Bergamo, intanto, gioca già un ruolo significativo nel «cluster» Fabbrica Intelligente: su un totale nazionale di 346 soci (il 73% dei quali è costituito da piccole e medie imprese) gli associati berga-

maschi sono 31: 16 Pmi, 12 grandi imprese. Confindustria Bergamo, l'Università e Bergamo Sviluppo. E tra i membri dei 7 gruppi tematici tecnico-scientifici, Bergamo è presente con il docente Claudio Giardini, preside della Scuola di Ingegneria di Dalmine, e l'imprenditore Giulio Guadalupi (Vin Service). Senza contare che un altro bergamasco, Stefano Scaglia, ad di Scaglia Indeva, è presidente di Afil, l'Associazione Fabbrica intelligente Lombardia.

Non è facile districarsi oggi tra big data, cloud, robot collaborativi, «realtà aumentata», stampanti in 3D, laser, nanotecnologie, micromeccanica e altro. Dire quale sia oggi la tecnologia vincente è difficile, dato che lo stesso ministro Calenda lunedì ha confessato di non saperlo. E anche Viscardi dice: «La scelta sarà in funzione del prodotto che si vorrà fare. Ma in questo momento noi abbiamo bisogno che l'imprenditore si prepari al nuovo modo di pensare: tutto il resto si compra, ma questo no. E per introdurre la nuova mentalità e cultura della Fabbrica Intelligente ci vorranno anni, calcoliamo da cinque a sette. È un percorso lungo».

## I beni intangibili

Ma non è solo una questione di

nuove tecnologie, perché Viscardi aggiunge: «Noi adesso dobbiamo soprattutto preparare le aziende ad essere flessibili, riconfigurabili, riadattabili in base a quello che richiederà il mercato. E l'Italia in questo può essere vincente sia per il tessuto industriale costituito prevalentemente da piccole e medie imprese sia per il capitale umano, elemento ancora più decisivo delle macchine per rispondere alla richiesta di flessibilità. Questo dimostra l'importanza dei cosiddetti "intangibili": il valore di un'azienda è rappresentato non tanto dagli immobili o dalle macchine quanto dal capitale umano. E la formazione continua sarà strategica».

La Fabbrica intelligente richiederà non solo flessibilità ma anche velocità: «Oggi il mercato chiede un pezzo in meno di quello che viene venduto. Questo significa che quando il cliente si presenta a chiedere un prodotto, magari personalizzato, l'azienda deve essere pronta a realizzarlo. Non è più come una volta quando un prodotto durava anni e anni dalla sua ideazione».

Viscardi insiste anche su un altro fattore: «Non va trascurata la managerialità perché oggi l'imprenditore non può conoscere tutto, come in passato. Ma dato che un manager o un tecnico preparato può lasciare, per qualsiasi motivo, l'azienda, è sempre più strategica la registrazione della conoscenza che diventa così patrimonio dell'impresa».

**P. S.**

